

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA

Anno VI. Numero 13.

INSERZIONI

La quarta pagina Centesimi 20 la linea.
 la terza " " " " 40 " " " "
 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PADOVA

Anno VI. Numero 13.

ABONAMENTI

Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50 4.50
Per il Regno	20.—	11.— 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
 Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5

Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

DISCORSO DELL'ON. VARÈ

Abbiamo assistito alla riunione degli elettori del II Collegio di Venezia convocati per una conferenza col loro deputato Varè.

Fu proprio una conferenza piuttosto che un discorso del deputato: — Varè intendeva, proprio come egli si esprime, di dare a quel convegno il carattere di una conversazione familiare e raggiunse veramente lo scopo che modestamente si era prefisso: perché agli elettori parve di avere dinanzi un fratello, un uomo di piena fiducia che alla buona espose alcune idee chiedendo il parere e l'appoggio dei suoi mandanti.

Con tale concetto Varè intese consultare l'opinione dei suoi elettori sulle questioni principali che andranno dibattute prossimamente alla Camera, riservando ad altre occasioni di trattare quelle che sono di un avvenire lontano.

Perciò dopo aver lamentato che il governo non avesse preparato sulla fine della passata sessione lavoro sufficiente per la Camera, mentre se si fossero approntate delle materie, i deputati al riaprirsi del parlamento sarebbero preparati, volle esporre le sue idee sulle due principali questioni che dovrebbero essere trattate nella prossima sessione e cioè il riordinamento dell'asse ecclesiastico ed il riscatto delle ferrovie.

Sulla prima questione dopo aver esposto che le differenti opinioni dei deputati hanno origine dalle diversità di indirizzi che nei rapporti colla Chiesa vivevano nei cessati governi in cui era divisa l'Italia, ricordò che la soluzione riservata dal governo nell'art. 18 della legge sulle guarentigie era già stata alla Camera soggetto (di un emendamento da lui proposto e di cui è sempre più convinto: «ogni parrocchia sia un corpo morale capace di possedere: essa sia composta dei capi di famiglia» — la parrocchia così costituita amministri i beni: accordi essa il placet o no secondo che accetta o no il sacerdote nominato dal vescovo. In tal modo, secondo l'on. Varè, il governo non avrà più alcuna ingerenza nelle cose ecclesiastiche; ciascun paese, ciascun comune avrà il clero che si merita.

Sulla seconda questione, quella del riscatto delle ferrovie, dopo aver lamentato che il governo si prepari a farla argomento di un voto di sorpresa, accennò alla contraddizione degli uomini che siedono attualmente al governo: essi, contro le idee

della Opposizione, avevano trovato necessario teoricamente e praticamente di dare le ferrovie all'industria privata: oggi essi professano l'opinione contraria.

L'on. Varè è d'avviso che l'industria privata abbia diritto di essere considerata migliore della pubblica solo quando vi sia concorrenza: per le ferrovie l'industria privata è monopolista quanto fosse un'amministrazione pubblica ed inoltre è più difficile frenare il monopolio di una grande compagnia industriale che non quello di una amministrazione pubblica — l'amministrazione pubblica si controlla, si muta, si rovescia: le grandi compagnie industriali si impongono, resistono anche al governo: sono ciò che furono nel medio evo i grandi feudatari — Ed all'on. Varè preme soprattutto che lo stato sia forte.

Perciò voterà in massima il riscatto riservandosi di approvare o no i patti del contratto dai quali debbono essere risolti dei grandi problemi perchè la rete è tutt'altro che compita e chi riscatta bisognerà che la compia.

Oltre queste due grandi questioni crede si darà opera a studi importanti come ad esempio quello del Codice Penale, ma ritiene che il lavoro non sarà esaurito nella prossima sessione.

Accenna all'urgenza di altre questioni di interesse speciale; quella del Tevere e quella lagunare che con mirabile slancio oratorio egli ravvicinò, raffrontò e descrisse.

Parlando della questione lagunare crede che il lato tecnico sia risolto dal voto del Consiglio dei lavori pubblici: opina però che praticamente la questione non possa essere risolta se presso agli studi tecnici non vi sia un progetto amministrativo, concreto, che non faccia apparire alla Camera troppo gravosa la spesa e quindi raccomandò che la questione del Porto di Lido si tenesse in seconda linea.

Altra questione speciale che forse verrà alla Camera nell'anno presente è quella dei punti franchi: egli si dichiarò favorevole a questa istituzione perchè altrimenti i nostri porti sarebbero paralizzati da quelli esteri che hanno maggiori mezzi. Come membro della Commissione dei punti franchi economici l'attività e gli studi del Presidente della Camera di commercio di Venezia e del rappresentante da essa mandato al Congresso.

Accennò come ad argomento urgentissimo quello che riguarda gli Ufficiali Veneti: non crede parlarne dettagliatamente perchè già è certo di essere d'accordo con tutti i suoi elettori: non trattasi di una questione.

Accennò finalmente alla possibilità che le condizioni attuali d'Europa facciano insorgere un'altra questione alla Camera, quella della guerra: — egli non desidera la guerra se non nel caso si tratti di civiltà europea: — il sangue è l'oro della nazione non deve essere sprecato: si devono impegnarli quando la necessità lo imponga.

Terminò pregando gli elettori di interrogarlo sugli argomenti che credessero necessari: avendo l'elettore *Ulisse Olivo* chiesto l'opinione del deputato sui trattati di commercio lamentando che la fretta con cui furono altre volte votati abbiano danneggiato l'Italia che teme sarà ancora danneggiata perchè il negoziatore (Luzzati) non ha pratica, l'on. Varè dichiarò che in teoria è libero scambista ma che praticamente, per il ministero tenuto dal governo, non sa nulla dei negoziati — egli disse « anche nei trattati di commercio avviene la stessa cosa che per il riscatto: — abbiamo notizia che dei trattati si fanno ma non si conoscono. »

Così questa occasione per raccomandare agli elettori di costituirsi in circolo permanente per comunicare con lui e dargli tutti quegli schiarimenti che credessero necessari per meglio valutare gli oggetti che si discutono alla Camera.

Disse che se è superbo di rappresentare all'Opposizione un collegio di Venezia ancor più sarebbe lieto se egli potesse essere il primo deputato del Veneto che avesse costituito in circolo permanente i propri elettori.

Il discorso e la proposta di Varè furono seguiti da vivissimi applausi.

L'elettore *Roberto Galli* esprime i ringraziamenti e la fiducia degli elettori in Varè: lo lodò come appartenente all'opposizione perchè l'opposizione è necessaria, perchè è la controparte, perchè con essa si ottiene la verità che è base dell'ordine e della giustizia, e felicemente chiudeva il suo dire accennando che il Collegio ha la fortuna di avere un deputato il quale non si presenta a discorrere solo alla vigilia delle elezioni, come un nume in terra, ma come un fratello fra fratelli: — il Varè del 1848 è pure uno dei primi cittadini del 1866.

E noi ci associamo al giudizio di Roberto Galli; egli interpretò la stima che di Varè hanno non solo i di lui elettori ma tutta la democrazia del Veneto.

INCHIESTA SULLE OPERE PIE

Delle quattro circolari che il Ministero dell'Interno indirizzò ai Prefetti del Regno intorno ai disordini e agli inconvenienti che si verificarono nell'amministrazione del Patrimonio delle opere pie la più importante è la prima, essendovi in essa riassunte tutte le considerazioni sparse nelle altre tre e spiegando essa ampiamente e chiaramente i concetti del Ministero.

Queste quattro Circolari mirano a togliere di mezzo tutti quelli abusi che si trovano generalmente nella amministrazione delle Opere Pie. — La prima chiede e prescrive una rigorosa inchiesta sullo stato patrimoniale di dette Opere, perchè si sappia alla fine in che consiste; la seconda detta norme severissime per l'amministrazione di esse; la terza traccia i confini in cui devono aggirarsi, ciascuno secondo le proprie attribuzioni, e le Deputazioni provinciali ed il Prefetto; la quarta dà ai Prefetti istruzioni formali e categoriche.

L'intento della larga investigazione che si affida alle autorità locali è quello « di provvedere al riordinamento finanziario delle Opere pie e a quello dei vari rami della beneficenza, nello scopo di togliere possibilmente ogni abuso e di sovvenire più largamente ai bisogni. »

« È pure mio vivo desiderio — soggiunge il ministro Cantelli — di studiare e di promuovere, nei modi consentiti dalla attuale legislazione, e dinanzi ai competenti poteri dello Stato, se occorra, tutte quelle riforme che possono essere consigliate dalla civiltà e dalle mutate condizioni economiche dell'epoca nostra. »

« Nè basta. Il bilancio dei comuni e delle provincie è aggravato dalla spesa annua di venti milioni per il mantenimento degli esposti e degli alienati, e da altri quattro o cinque milioni, in alcune parti del regno, per la cura dei malati poveri negli spedali; senza tener conto dell'assistenza medica a domicilio che importa un'altra spesa di 15 milioni. Cosicché la carità legale, malgrado il numero e la ricchezza delle nostre Opere pie, viene a rappresentare per i contribuenti una imposta annua di 40 milioni di lire. »

51) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Allora Bertomy fece un estremo sforzo; si sollevò, si guardò dattorno e mormorò per l'ultima volta:

— Ti perdono!

Poi si ricadde sul guanciale, ed un estremo anelito esalò dal suo petto.

Giulio Bertomy non era più, ed il perdono che mandava a suo cognato era la più formidabile accusa.

La Rossignol erasi gettata al collo di Rossignol. — Ah! ella disse, Iddio è buono. Farà trionfare la tua innocenza, mio povero marito.

— Sono in pace con la mia coscienza, disse Rossignol; tanto mi basta.

Sarà quel che sarà!

XXXIV.

C'è una cosa che dobbiamo spiegare. Come mai Bazire, il quale aveva scritto la mat-

tina al procuratore imperiale, mettevasi in strada per Orléans in quella sera istessa, e passava da Donnery appunto quando Giacometto, il domestico della Grenouillère, era venuto a cercare il curato?

Saint-Florentin, capoluogo di cantone, trovandosi sulla strada imperiale da Gien ad Orléans, la strada di Liono, come dicevasi prima.

Ogni giorno vi passano due diligence; una alle dieci della sera, l'altra alle due pomeridiane.

Entrambe portano i dispaaci.

La prima, quella delle due, è in corrispondenza con la staffetta di Parigi, la quale parte da Orléans alle dieci.

La seconda porta le lettere che giungeranno nella capitale la mattina dipoi.

Bazire aveva scritto a mezzogiorno.

La vettura delle due aveva dunque portata la lettera, la quale era giunta ad Orléans un'ora e mezzo dopo, ed era stata immediatamente distribuita.

Un'accusa così grave, com'era quella che il dottor Bazire, medico giurato, perito dinanzi ai tribunali, lanciava contro Rossignol, doveva commuovere, e commosse il tribunale.

Il procuratore imperiale, uomo saggio e prudente, rispose con un telegramma.

Saint-Florentin ha un ufficio telegrafico.

Il dispaaccio diceva:

« Venite subito ad Orléans. »

E Bazire, al colmo della gioia, si mise in cammino.

Due strade conducono da Saint-Florentin ad Orléans.

La prima, la strada imperiale, la quale costeggia quasi sempre la riva della Loira, è la più diretta.

Ma Bazire aveva le sue buone ragioni per passare da Fay aux-Loges, Donnery e Ponte dei Frati.

Una di tali ragioni si era che la sua cavalla era spassata, e non avrebbe potuto fare il suo tragitto di Orléans.

Bazire sapeva che avrebbe trovato a Fay un cavallo da prendere a nolo.

Un'altra ragione, non meno determinante, era la brama che Bazire aveva di sapere, strada facendo, che cosa accadeva alla Grenouillère.

In mezzo alla sua gioia, provava una qualche inquietudine.

Questa inquietudine derivava dall'opinione che aveva della scienza del suo confratello.

Chi poteva dire che il dottor Rousselle non fosse abbastanza bravo da arrestare i progressi del male e fare anche sparire le tracce dell'avvelenamento?

Allora l'accusa cadeva nel vuoto o press'a poco, e Bazire, il quale questa volta credeva di guadagnarsi il suo nastro rosso, non voleva questo.

Prese adunque un cavallo a Fay, ed entrò e-

ziandio da Foucault, ove chiese un bicchierino di acquavite.

Da Foucault non pote sapere che una sola cosa: ed è che il dottor Rousselle aveva fatto due volte il viaggio da Saint-Florentin alla Grenouillère.

Bazire aggrottò le ciglia, e si diresse verso Donnery; a Donnery questo miserabile ebbe migliori notizie.

Anzitutto vide Giacometto che era venuto in cerca del prete, e concluse che Bertomy era in punto di morte.

E poi udì la comare Morin formulare la sua accusa di avvelenamento.

E Bazire ripartì molto più sollevato.

Due ore dopo, giungeva ad Orléans, metteva il suo cavallo allo Soudo di Saiampagna, in via Borgogna, e si recava non già al tribunale, ma al domicilio particolare del procuratore imperiale.

Il magistrato lo aspettava, ed aveva più volte riletta la di lui lettera.

— Ma sapete, dottore, che quanto mi avete scritto è della maggior gravità.

Bazire confermò freddamente, e con l'accento della convinzione, i termini della sua lettera: entrò nei più minuti particolari sulla riputazione di impietà di cui godeva Rossignol, sulla sua probabile immoralità, che fatalmente era la conseguenza del suo ateismo. (Continua)

Così il Ministro; il quale prende le mosse per fare un quadro rattristante dello stato di disagio morale e materiale in cui si trovano le amministrazioni delle Opere pie in generale: disagio che nuoce alla loro proprietà e preoccupa al più alto grado — lo dice il Ministro — la pubblica opinione:

«La quale (soggiunge il Ministro nella sua circolare ai prefetti) non scorgendo, forse, benefici sociali, pari alle rendite cospicue di cui le Opere Pie dispongono, dubita che queste rendite vengano, per una gran parte distrutte da ingenti spese di amministrazione e di personale, e che qualche abuso sia pure entrato nella distribuzione della beneficenza.

In fatti, mentre noi vediamo esistere in Italia parecchie migliaia di istituzioni limosiniere con un patrimonio di 350 milioni, ospizi e ricoveri per le persone inabili al lavoro, per i vecchi e per i cronici, con oltre 100 milioni; e i comuni sovvenire largamente gli uni e le altre, noi vediamo piuttosto estendersi, che scemare la funesta piaga della mendicizia.

Abbiamo ospizi cospicui per tradizioni e per mezzi (circa 400 milioni) ospizi per cui l'Europa ci invidia; e noi li vediamo ogni giorno ripetere il rimborso delle spese di cura, non solo per gli estranei, ma per gli abitanti dello stesso comune a cui beneficio furono in origine istituiti.

O fanatici i quali, con un patrimonio essi pure di 100 milioni, alimentano uno scarso numero di giovani, pari forse a quello degli stipendiati, che si devono dirigere ed istruire.

Conservatori e ritiri per donne e fanciulle, con altri cento milioni (una metà nelle provincie meridionali e di Sicilia) di cui ignoriamo se la beneficenza corrisponda al progresso dei tempi. Poiché in molti si tien viva l'inconsulta carità medievale, alimentando nell'ozio per tutta la vita chi avrebbe il dovere di essere utile a sé e ad altrui col lavoro delle proprie braccia. In altri poi si giunge persino ad anteporre, siccome meritevoli di preferenza, le donne traviate alle fanciulle pericolanti; mentre colle une e colle altre, si allevano tenere bambine di oneste famiglie e di innocenti costumi.

Vi sono quasi due milioni di rendita annua per posti di studio, assegni e sussidii a favore dell'istruzione pubblica e non se ne vedono i benefici.

Due o tre milioni, pure di rendita, per doti in occasione di matrimonio, e mal si può giudicare se favoriscano il collocamento di fanciulle povere o concorrano invece ad accrescere la miseria sociale.

E così dicasi dei monti di pietà che hanno un patrimonio di 60 milioni, dei brefotrofi con oltre quaranta, e via via fino ai monti frumentari, i quali sebbene rappresentino un capitale di 8 milioni, appena per tutto il Regno, non sono però di giovamento notevole ai poveri agricoltori.»

L'on. ministro crede urgente di provvedere al riordinamento finanziario delle Opere Pie senza perdere di vista il primitivo concetto, e al solo scopo di togliere gli abusi e di sovvenire più largamente ai bisogni sociali. A tal uopo, l'on. ministro è disposto a presentare, se occorra, ai competenti poteri dello Stato, tutte le riforme che possono essere consigliate dalla civiltà e dalle mutate condizioni economiche dei nostri tempi:

«Ora, se per effetto della unificazione amministrativa si dovette trattare di alcune spese di beneficenza nella legge sull'amministrazione comunale e provinciale, è indubitato che queste troveranno miglior sede nell'ordinamento delle Opere Pie. Ed è appunto mio desiderio di studiare se non vi siano, come io ho motivo di ritenere, istituzioni destinate a beneficio degli esposti e dei mentecatti, le quali per una interpretazione poco esatta della legge e delle tavole di fondazione, non adempiano ai loro obblighi, cosicché richiemandovele opportunamente, i bilanci dei Comuni e delle provincie potranno ritrarre vantaggio non lieve.»

Stabilita così la necessità dell'inchiesta, l'onorevole Ministro crede che in essa convenga trattare delle varie Opere Pie partitamente, secondo il fine che si propongono: in guisa che a ciascuna forma corrisponda uno studio, un volume con quesiti e risposte speciali.

Il Ministro però accennando di voler provvedere al riordinamento finanziario delle Opere Pie, non dice apertamente che l'intento vero e finale della inchiesta per la quale egli traccia le norme e spedisce i moduli alle au-

torità legali, è quello della conversione del patrimonio delle Opere Pie in rendita sul Gran Libro del debito pubblico. — Il quadro che al Ministero interessa di avere è il catasto preciso del patrimonio stabile delle Congregazioni di Carità e delle istituzioni tutte di beneficenza.

Questa conversione del patrimonio stabile delle istituzioni di beneficenza fu accarezzata da molto tempo dal Ministero e solamente ora si accinge ad attuarla, quantunque non crediamo che ne supererà tutte le difficoltà e che anzi maggiori non se ne ripresentino a mano a mano che si leveranno le prime.

Certi dobbiamo essere nullameno che da questa operazione gli Istituti di Beneficenza avranno tutto o molto da perdere, mentre il Governo avrà esso pure ben poco guadagnato. Ma per lui basta giungere a tenere in mano propria cogli averi l'esistenza materiale e morale di tante utili istituzioni. Più si stringe il cerchio e più si comanda a bacchetta.

Anche la *Capitale* scrive un assennato articolo su questo argomento.

Essa dimostra come due e due fan quattro che quantunque una legge, quella del 1862, stabilisca l'ingerenza governativa nelle opere pie a mezzo dei prefetti, malgrado questo, le autorità provinciali dormirono sopra a questo loro dovere lasciando da sedici anni a questa parte sperperare da mani inette, disoneste il patrimonio del povero. Ma ci piace riportare le stesse parole dell'egregio giornale:

«Tutti gli anni usciva una relazione sull'andamento delle opere pie: più della metà non avevano presentato nemmeno i bilanci ed i prefetti tolleravano e tacevano; più del terzo non avevano ancora presentato i consuntivi di cinque sei anni addietro; più del quinto, o non avevano cassiere, o non si poteva sapere chi fosse, né dove si trovassero le rendite dell'opera pia; ed i prefetti approvavano, e i ministri, se non lodavano, incoraggiavano.

Si, incoraggiavano, perché l'ingerenza dello Stato, in fatto di opere pie, è stata la più funesta e la più colpevole. Questa ingerenza non l'adoperò mai né per riveder le pulci ad amministrazioni sospette, né per tutelare il patrimonio del povero: cosa gliene importava mai? L'adoperò soltanto per incoraggiare le influenze clericali, per dare in mano ai preti od agli amici dei preti l'amministrazione delle opere pie, per facilitare, insomma, quella immensa ruberia che toglieva di bocca i soccorsi al povero per estendere la società dei paolotti e metterne a posto le creature.»

Conclude propugnando l'eliminazione da quell'amministrazioni dell'elemento clericale, approva in massima un'ingerenza dello Stato ma che sia liberale, altrimenti la circolare Cantelli resterà lettera morta.

Interessi Veneti

IL MACINATO

Scrivono al *Polesine* da San Martino che giovedì p. p. si sono recate a quell'ufficio municipale oltre *centocinquanta* persone per reclamare contro le enormezze della tassa sul macinato, le quali vanno a costituire una questione di ordine pubblico.

Il nostro corrispondente ignora quale sia la risposta che fu data ai reclamanti dai signori preposti dell'azienda comunale, ma crede che nessuna partecipazione sia stata data in proposito alle competenti autorità.

Il *Giornale della Provincia di Vicenza* scrive: «Quel che si temeva pur troppo avvenne. Anche in vari comuni della nostra provincia col 4 corrente si sono chiusi dei mulini non volendo i mugnai sottostare alle quote imposte dall'ufficio del macinato. Da ciò un naturale pericolo di disordini. I sindaci si sono interposti, con buoni consigli, e ci consta che mercè le loro esortazioni alcuni mulini si sono riaperti, però a condizioni assai gravose per i consumatori. In alcuni luoghi i sindaci non sono riusciti e vincere la renitenza dei mugnai e qualche mulino fu dovuto aprire d'ufficio. Noi confidiamo che il governo non vorrà che le cose siano spinte all'estremo, e che l'ufficio provinciale del macinato vorrà cooperare affinché si riesca ad appianare le difficoltà insorte.»

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

10 gennaio

A chi devo chiedere la mia non breve corrispondenza del tre di quest'anno, impostata a un'ora dopo mezzogiorno, qui all'ufficio centrale? A chi? perchè non credo che si possa facilmente smarrire un letterone del peso di quindici grammi!

Oppure... no, no, quando già spendessi un milione di parole, non ritroverei quanto ho scritto; dunque è meglio ch'io mi taccia, e digerisca in santa pace i miei dubbi e i miei sospetti.

Io ci tenevo molto alla pubblicazione di quella mia corrispondenza perchè in essa aveva versato, più che in altre mai, tutto intero l'animo mio.

Essa, scritta subito dopo la lettura, di un bassissimo articolo del cav. Pisani, risentiva completamente dell'indignazione e del dolore da me provato. Io leggendo nullo svergognato giornale, un cumulo di accuse, d'ingiurie, all'indirizzo della democrazia d'ogni paese, avevo trovato giusti e caldi accenti.... quali si convenivano, a chi ogni gloria, ogni altezza, ogni virtù, ripone nella *augusta, leale, immortal nostra dinastia!* e che al popolo d'eroi e di martiri della rivoluzione italiana contende o nega qualunque siasi primato.

Io del giornale *La Venezia* diceva: di preoccuparmi e di spaventarmi, perchè il suo fondatore e direttore è un serpe molto velenoso, ma che sa molto bene coprirsi di fiori.

Appartenendo egli alla peggior gradazione del partito moderato, aveva egli però gli strisciamenti, le lusinghe, la forza che gli altri moderati non hanno. E conoscendo io troppo la popolazione nella sua indole e nella sua educazione politica, temevo fortemente, che tali prerogative del signor Pisani flussissero di fare dei cittadini tante pecore matte.

Perchè — diceva — qui, chi s'insinua nel popolo, e con pari validità; ma con più sante ragioni, può mettere un freno a tanto male? Chi col linguaggio facile, franco, ardito, può mettere in guardia i cittadini a non abbandonarsi a fatali compiacenze e a troppo preste credulità?

Novi decimi del giornalismo veneziano appartengono al partito moderato cattolico o ministeriale; e l'altro decimo, non intero, appartiene a un giornale d'opposizione, il quale, perchè costa caro, dal popolo non è letto.

E io intravedeva i momenti della lotta, quei momenti nei quali in altri luoghi, la democrazia dispiega la sua bandiera e le sue forze, e chiedeva a me stesso: ora che alla testa del nostro partito avversario sta questo cavaliere così valente, così nervoso, così maligno, che cosa farà ella mai? quali mezzi adoprerà per assicurare il suo trionfo? La forza viva, efficace, potente, è un giornale battagliero, giovane; che sia letto contemporaneamente a quello che ci combatte. Un giornale che invogli alla lettura, e che costi poco.

Fambri, Brada, Tenani, Bastogi, Pisani, ecc., ecc. mi passavano dinanzi come brutte ombre e mi annerivano i pensieri. Mi portavo colla mente alle elezioni politiche avvenire, e vedeva i sopradetti nove decimi schierati colle loro coorti in linea di battaglia. Contro tutti, un esile uomo, armato di fioretto, e accompagnato da quattro uomini, voler sostenere l'impari lotta! E raccapricciami.

Nessuno prima di quel momento avrebbe dato il segno dell'allarme. Le forze ci sarebbero state ma, come sempre, divise.

Dunque non più silenzio, non più pace, non più carezze.... sia ovunque grido di guerra, aspra forte, senza quartiere.

Al cavaliere che scende a combatterci con tanta potenza, contrapponiamoci colla unità,

colla disciplina, colla intelligenza, e col sacrificio.

Fino a tanto che la nostra voce non si farà udire d'pertutto, una speranza di vittoria è per noi una amarissima illusione e nulla più. E non si attenda momenti migliori e non s'aspetti che dal cielo cada il soccorso, ma bisogna noi prorompere subito, tutti, senza eccezione. Il popolo deve conoscere che cosa è veramente la democrazia italiana, questa pietra angolare di ogni glorioso ricordo, questa sola garanzia di ogni cara libertà, di ogni utile e santo progresso.

E fra i nostri avversari, smascheriamo gli ipocriti, confondiamo i calunatori, puniamo gli infami. Che il popolo conosca tutti: non è più tempo che lo si beffeggi e lo si demoralizzi.

Il mio carissimo amico barone Swift mi favorisce gentilmente il suo *Ateo*, almanacco popolare per l'anno 1876.

Come devo corrispondere a questa gentilezza?

È doloroso il dirlo, ma io devo supplicare il mio eccellente amico di non tentare altre simili pubblicazioni. Se anche egli, come dice del popolo italiano, vuol mostrarsi valente fautore della moderna civiltà, per carità non scriva perchè me la compromette.

Voler estrarre dal popolo l'idea di Dio, come un turacciolo da una bottiglia, è lo stesso che obbligare il popolo a crederci più fermamente.

Volere che tutti, ignoranti e sapienti, rinneghino, così di punto in bianco, la potestà spirituale della chiesa, è come spingere ognuno a farsene caloroso difensore. La natura — a cui mio buon Swift tu credi tanto — così vuole e così comanda: tu fai il vuoto nella tua casa ma l'aria entra furiosamente, o schiaccia e ne riduce in frantumi le pareti.

Il popolo leggendo quest'*Ateo* capisce da sé una sola cosa, e cioè, che per lui, chi lo scrive è un bestemmiatore, un sacrilego. Dopo la lettura un popolano si sente forse attratto a rivolgersi a quel Dio che egli crede cotanto vilipeso.

In ogni cosa, anche di piccola importanza, vuoi che lo scrittore o l'apostolo persuada e commuova; che cosa non sarà mai dunque per una così altissima questione come è quella delle umane e secolari credenze? commove, persuade l'*Ateo* di Swift? Sì, ma in senso tutt'affatto contrario agli scopi proposti dall'autore.

Quest'*Ateo* fa che il credente stringa con più calore i piedi della croce, e ribadisce le superstizioni, e manda forse il dubbioso ad ascoltare l'ornata parola di un cappuccino o di un gesuita predicatore.

Da ciò, è naturale, che i liberali, i progressisti, coloro che davvero la vogliono finita con ogni maniera di dogmatiche menzogne, osteggino a tutta possa ogni qualsiasi pubblicazione dello Swift, la quale tende e tenderà mai sempre a conservarle.

Lo Swift ha una costanza fenomenale: egli ha in petto le più buone le più oneste intenzioni, ma questo non basta, poichè i credenti vogliono molto ma molto di più per cessar di esser tali.

Quel giorno che lo Swift deporrà definitivamente la penna avrà reso un gran beneficio alla causa del progresso morale dell'umanità.

Calandra

Venezia. — La bambina Emerita Pescatore, di 4 anni, abitante in sestiere di Dorsoduro ieri sera cadde accidentalmente nel focolaio, d'onde venne salvata da sicura morte ad opera di certo Micheluzzi Antonio muratore, non senza però riportare gravi scottature al basso ventre ed alle gambe, per le quali dovette essere trasportato all'Ospitale.

Verona. — Vicino alla stazione di Parona mentre il treno ferroviario si dirigeva alla volta del Trentino due sconosciuti, approfittando dell'oscurità, e del moto lento del treno tostochè lasciò la stazione, dalle pas-

ante apersero lo sportello d'una carrozza e ad un luogotenente pensionato di Stoccolma intimarono di consegnare loro la borsa. Il tenente consegnò loro alquanti denari, sicchè all'avvicinarsi della stazione di Pescantina i due mafattari, balzati dalla carrozza, presero la via dei campi. A'cui viaggiatori di terza classe fornirono i connotati dei due aggressori e pare che l'autorità ne sia sulle tracce.

— La mattina dell'11, fu trovato cadavere sul suo letto certo Luigi Sperandio, d'anni 55, il quale si era affissato col carbone.

— Il 30 dello scorso mese moriva in Verona una giovane e ricca signora, G. P. Il dolore della famiglia fu tale che restò quasi affatto sconosciuto un episodio di quella disgrazia. La povera signorina era assicurata sulla vita con una delle tante Case che fanno operazioni di questo genere. Se essa fosse morta un solo dì dopo, la società assicuratrice avrebbe dovuto pagarle la quota per cui era garantita sulla vita, e questa quota ascendeva, dicesi a 72 mila lire.

Mestre. — Ci scrivono:

Il municipio di Mestre pensa al riordinamento delle strade che erano in stato tutt'altro che lodevole.

L'ingegnere Sabine fece un progetto. Venne eletta una commissione cui furono aggiunti due ingegneri di Padova conoscitori della materia, i sigg. De Mitia e Squarcina.

Rovigo. — Il cav. Silvio Aimi ispettore del Macinato, incaricato dal ministero di verificare qual fondamento avessero i laggi sulla ripartizione delle quote della tassa sul macinato nelle provincie Venete, ha finito le sue ispezioni sull'Alige e sul Po, e ripartì per Roma.

Cronaca Padovana

Abbiamo sott'occhi un avviso circolare dalla presidenza del Casino Pedrocchi, diretto ai soci di quel Casino.

S'annuncia in quella lettera che lunedì 17 corrente in cui avrà luogo la prima festa di famiglia della Società, oltre i divertimenti già annunziati in antecedenza con altra lettera (e che sono i soliti d'ogni anno) vi sarà pure un concerto dato dal fratello e sorella Krezma (violino e piano). Non sappiamo quanto vi sia di vero nella ragione che dai più adducesi di questa novità nel programma della festa, e cioè che la Presidenza volle aumentare le attrattive, quasi la calamita per vincere la ritrosia delle signore a recarsi alla prima festa dell'anno. Nei misteri delle opinioni noi non entriamo; ne lasciamo il privilegio ad altri giornali. Diciamo soltanto che anche senza secondi fini, ci sembra molto spiegabile l'idea della Presidenza, di approfittare cioè della presenza in Padova d'una rarità, d'un fenomeno musicale, com'è il fanciullo Krezma invitandolo a dare un concerto per rendere più appetitoso lo spettacolo, sia poi che si trattasse della prima come della seconda festa del Casino. Ad ogni modo cominciare dalla prima era pur necessario; fu per renderla meno prima, e più seconda che la Presidenza ebbe quell'idea? non sappiamo perchè, non ci consta che la Presidenza faccia sciocchezze.

È certo però che anche senza essere più seconda, sarà più gradevole: questo era lo scopo vero e solo; brava la Presidenza.

Agli amatori della buona comedia, di quella comedia vera, semplice, ritratto a fotografia dei nostri costumi, comedia senza manierismo convenzionale, e senza realismo ributtante, insomma comedia tradizionale italiana della scuola di Goldoni, annunciamo con piacere che col giorno 20 corrente sulle scene del Teatro Garibaldi comincerà un corso di rappresentazioni la Compagnia *Moro-Lin*, questa eletta schiera d'artisti pieni d'intelligenza, veri interpreti della comedia goldoniana.

Teatro Concordi. — Al Conte Verde, succede la simpatica *Marta*; al Libani il *Flotow*. Auguriamo all'impresa una *Marta*, come quella del Vangelo che andò famosa ai posteri come buona massaja, e brava per arricchire la casa. Qui invece di *casa* si tratta di *cassa*, ma un esse più o meno fa lo stesso, purchè gli affari vadano bene. Pare che la *Marta* comparirà sulle scene la sera del 15 corrente.

Accademia di ginnastica e scherma. — Oggi giovedì 13 ha luogo nella sala del signor Cesarano il solito mensile trattenimento di ginnastica e scherma.

Lo sappiamo i lettori, e chi può non manchi al gradevole convegno che ha tutte le attrattive d'un geniale spettacolo, senza averne i difetti e gli incomodi.

Furto ferroviario. — Ladro finora ignoto ha rubato da un baule del sig. W. G. nella percorrenza ferroviaria da

Roma a Padova degli effetti preziosi pel valore di 2000 lire. I furti che si commettono nei bagagli trasportati dalle locomotive ferroviarie hanno questo di particolare, che non solo non si sa chi li commetta, ma nemmeno dove; non trattasi dunque soltanto di ripetere il solito *ignoti ladri ecc.*, ma bisogna soggiunger pure in ignoto luogo.

È questa una seria difficoltà che si para dinanzi agli ufficiali investigatori, ed è questo uno dei motivi per quali ha di rado le istruzioni di quei processi portano felice risultato. L'enità del fatto, e un tantino eziandio le qualità della persona danneggiata, misero tutto in moto le autorità; l'ufficio di istruzione del tribunale sta facendo le più attive pratiche, perquisisce, interroga, esamina... lasciamolo in pace, perchè possa fare il suo compito, ed auguriamogli buoni risultati. Da persona attinente al danneggiato sappiamo che i gioielli ed effetti preziosi derubati erano racchiusi in una scatola di cartone, la scatola era legata con una funicella, rinvolta poi in un giornale, e infine collocata in mezzo ad indumenti piegati e ripiegati.

Il ladro... a vapore deve (queste sono nostre ma ben logiche indazioni che non possono pregiudicare menomamente le indagini della giustizia) deve aver aperto con chiave falsa, o grimaldello il baule, deve aver avuto tutto il tempo di fare le sue coscienziose e minuziose ricerche nel baule stesso; deve essere stato un esperto intenditore, e conoscitore di gioielli, perchè nella scatola stavano pure oggetti di chiacchierie, e questi egli rispettò religiosamente, — perchè dinanzi ai non-valori anche il ladro è onesto. Dove è stata fatta la sottrazione, e da chi? eccoci ancora alla prima domanda. — Risponderà il Tribunale, o nessuno.

Chiediamo deplorando vivamente la frequenza di furti nelle ferrovie. — Signor Spaventa, e signor Costelli, si mettano un poco d'accordo, e se le vite dei cittadini sono in ferrovia compromesse dai deragliamenti, che almeno sieno salve le rebelli!

La sera del 12 gennaio 1876 rapiva nell'età di 65 anni **Ignazio Wollmann** allo sviscerato affetto dai suoi cari dopo una lunga malattia a sforza con santa rassegnazione.

La famiglia affanta da sì tremenda sciagura ne porge il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo venerdì 14 gennaio alle 2 pom.

Ultime Notizie

I consiglieri municipali radicali di Parigi si sono riuniti, ed hanno accettata la candidatura dei signori Vittor Hugo, Louis Blanc, Payrat e Floquet. La candidatura del signor Tolain è stata scartata. Si propose sostituirlo col signor Madier Montjan; ma i membri della riunione non si trovarono d'accordo su questa proposta.

Il sentimento predominante era di combattere l'influenza del signor Gambetta, e di respingere la candidatura del signor Freycinet.

Si hanno buone notizie circa al concorso degli italiani alla Esposizione Universale di Filadelfia. La Commissione ha già ricevuto più di 700 domande di espositori che vogliono mandare a Filadelfia non solo macchine e oggetti di belle arti, ma anche prodotti agricoli, industriali e commerciali, che si crede possano avere colà uno smercio abbondante.

Il bar. Schwagel, plenipotenziario del governo austro-ungarico per le conclusioni del trattato di commercio coll'Italia, è atteso a Roma pel 13 corrente da Vienna. Non appena sarà arrivato si proseguiranno le negoziazioni.

Nei circoli ufficiali sperasi che il parlamento possa discutere i trattati di commercio avanti di prendere le ferie estive.

Il Vaticano si occupa seriamente da qualche tempo dell'istruzione — ed ha presa in questi giorni una importantissima deliberazione — quella cioè, che le scuole cattoliche si uniscano nei programmi d'insegnamenti alle condizioni e ai programmi imposti dalle leggi dello Stato.

Con tale provvedimento gli alunni dei licei cattolici potranno senz'nessun'altra difficoltà essere ammessi al corso delle Università del governo.

È evidente che il Vaticano comincia a comprendere l'impossibilità di un ritorno al passato, e la importanza della decisione presa, in modo abbastanza

chiaro, che i clericali vogliono uscire dalla riserva e prender parte alla vita pubblica.

Si ha da Bruxelles, che in seguito al Consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza del Re, il ministro della guerra ha dato ordine alle truppe di Bruxelles di tenersi pronte a partire per il Kanato.

M'dama Leo Malon pubblicò sulla *Ragione* una lettera con la quale solennemente smentisce le precise informazioni della *Perseveranza* la quale aveva osato forse dietro ordini superiori, stampare come il Malon, « non vivesse gran che sicuro del fatto suo, essendo stato altra volta espulso dal Regno. » Il che è semplicemente falso.

Recentissime

Il Senato si dichiarò incompetente a procedere contro Satriano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto di proroga della sessione. Il decreto di chiusura della sessione attuale e dell'apertura della nuova verrà pubblicato più tardi essendo il ministero diviso d'opinioni circa la data.

A Roma fece grande impressione nelle sfere politiche, l'articolo di fondo in cui la *Neue Freie Presse* di Vienna ha commentato le parole dirette da Vittorio Emanuele, in occasione del capo d'anno, alla rappresentanza dell'esercito.

Nella seduta tenuta il 10 corrente dal Senato, riunito in Alta Corte di Giustizia, ebbe luogo una breve discussione circa la dimissione del barone di Satriano. Risultò prevalente l'opinione che avendo il Senato preso atto delle dimissioni del barone Satriano, viene a cessare la competenza dell'Alta Corte. Fu fatta una vivissima discussione circa la trasmissione delle cartelle processuali all'utorità giudiziaria ordinaria. In proposito furono manifestate due opinioni: l'una di trasmetterle l'intero processo, l'altra di spedirle soltanto ciò che concerne la sua competenza ordinaria.

Si annunzia prossimo un nuovo colpo di testa del Bonghi. Con un decreto reale egli istituirebbe delle nuove scuole presso le università di Roma, Torino, Napoli, Pisa, Pavia, Bologna e Padova. A poco a poco, il ministro dell'istruzione pubblica converte il suo dicastero in un pasciariato, senza responsabilità, senza controllo, e si fa lecito di aprire università, di sopprimere facoltà, come se non ci fosse un Parlamento, e come se queste deliberazioni si potessero prendere in altra forma fuorchè con una legge regolarmente discussa ed approvata.

Probabilmente la riconvocazione della camera avrà luogo per i primi giorni di marzo coll'inaugurazione di una nuova sessione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 11. — La Banca ottomana annunzia il pagamento dei coupon pel gennaio.

Una lettera del granvisir constata che il tesoro ha assicurato il pagamento dei coupon in gennaio ed ha consegnato alla banca due milioni di sterline.

La lettera soggiunge che un decreto autorizza, la Banca di farsi consegnare da ora in poi tutte le entrate dell'amministrazione delle imposte dirette; la banca dovrebbe a tale scopo nominare un delegato per constatare gli incassi delle spese di dogana.

A Costantinopoli le provenienze dalla Siria saranno annesse a libera pratica in seguito alla scomparsa del colera.

RAGUSA, 11. — Oggi Peko Paulovich e Bacevich Valovich provenienti da Zubci con 1500 uomini si accamparono sulla strada di Trebigne per impedire che la città sia vettovalgiata.

PARIGI, 11. — Il Consiglio dei ministri discute oggi il programma elettorale del gabinetto. La discussione continuerà domani. Sperasi che il gabinetto resterà al suo posto senza modificazioni. Il Consiglio oggi non decise niente.

ROMA, 12. — Con reale decreto d'oggi l'attuale sessione parlamentare è stata prorogata.

LONDRA, 12. — Il *Times* dice esistere indizi che il gabinetto sta per aderire alla nota Andrassy.

ROMA, 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga il Parlamento.

PARIGI, 12. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Si persiste a credere che non vi sarà alcuna modificazione ministeriale.

L'*Official* pubblicherà domani il programma di Mac-Mahon al popolo controfirmato da Buffet. Il programma confermerà la politica del gabinetto in conformità al programma del 12 marzo.

Un avviso previene i portatori del debito turco, che volendo essere pagati in Europa devono dichiararlo alla Banca Ottomana, succursale di Parigi, fino al 18 gennaio inclusivamente, depositando i coupon. Trascorso il detto termine i coupon saranno pagati a Costantinopoli.

BELGRADO, 11. — La Scoppina discusse il bilancio delle spese. La seduta fu assai agitata. Si discusse vivamente sulle pensioni e sugli avanzamenti dei pubblici funzionari. I cinque capitoli del bilancio furono ridotti di 504,435 piastre. La Commissione costituzionale fu incaricata di porre in stato d'accusa i membri dell'antecedente gabinetto, avendo essi oltrepassate le spese fissate nel bilancio.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Avviso interessante

Il sottoscritto dottor F. PUCCI porta a pubblica conoscenza che incominciando dal giorno 13 andante dalle ore 10 alle 5 pom. si porterà da Venezia in questa città affine di giovare la sofferente umanità e piglierà alloggio all'albergo *Stella d'Oro*, Piazza Garibaldi.

- Esso si presterà:
1. a rimettere denti mancanti, in maniera da imitare i naturali e da servire perfettamente alla masticazione;
 2. ad impiombare con oro od altra sostanza secondo la convenienza, i denti, preservandoli dal dolore e dall'ulteriore guasto della carie;
 3. a risanare quei denti dolorosi in modo che l'individuo più non abbia a soffrire;
 4. ad estrarre radici o denti che non ammettono rimedio;
 5. a guarire con buon successo qualunque malattia della bocca;
 6. ad applicare *dentiere* atte alla masticazione anche dei cibi duri, ed alla perfetta pronunzia, ripristinando la freschezza e rotondità delle guancie, da credere essere i denti naturali della persona;
 7. a rassodare i denti oscillanti o per infiammazione o per difetto di pulizia, ricolmi di sostanze calcaree;
 8. nel pulire i denti rendendoli bianchi come l'avorio, ed infine si presterà per consultare le persone che lo richiederanno ed a protestare l'opera sua in qualunque malattia della bocca.
- (1208) Dott. FRANCO PUCCI.

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a vari lavori tipografici

ESEGUISCHE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

Nuovo Anno - Nove la Fortuna

NON PIU' SOGNI REALTA

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testé a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono valedoli per ogni estrazione di qualsiasi Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di giuoco venne sperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusivo un franco bollo dovuto per la risposta, sotto cifra: *Professore 1, 45, 90. Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.*

NB. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1. gennaio 1876 il rinomato Professore 1, 45, 90 finora residente a Vienna si è trasferito a Dresda per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

NUOVE COMBINAZIONI PFL 1876

valedoli per ogni ruota del R. Lotto d'Italia

in indirizzo *Professore 1, 45, 90. Dresda (Germania) ferma in posta, e ciò a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.*

(Riprodotta dal *Fanfulla*, N. 220).

(6)

5,000 LIRE

guadagnate col Lotto per mezzo del valentissimo ed illustrissimo **PROFESSORE 1, 45, 90 DI VIENNA**

non sono un sogno ma vera realtà; imperciocchè non potrei descrivere la sorpresa e la gioia che provai quando alla sera del sabato vidi scritte

i numeri 48, 18, 61

che il distintissimo professore con una sua speciale istruzione m'aveva indicato di giocare nella ruota di Roma, e che sortirono invero qui a Roma,

Sabato il 17 luglio 1875

ed il quale **TERNO SECCO** io, di passaggio per Modena, avea giocato per la prima volta colà al *Banco Lotto N. 187* situato *Via Emilia*.

Con la presente mia pubblicazione non intendo decantare la valentia del mio benefattore, che già troppo è conosciuta in Italia, ma voglio soltanto rendergli anch'io un pubblico ringraziamento, un attestato di stima e riconoscenza, avendomi egli con la vincita di tal somma rimesso completamente dalla morte alla vita, ed augurare anche ad altri tale fortuna, ai quali consiglio rivolgersi all'egregio *Professore 1, 45, 90* scrivendogli a *posta restante in Vienna*.

Roma, li 12 agosto 1875.

DELLA MARTINA GIUSEPPE
Commesso Viaggiatore.

È APERTO L' ABBONAMENTO

pel 1876 — ANNO VIII — del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24
CON COPERTINA PER INSERZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per tutta Italia, Anno: **L. 15** anticipate

CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di **L. L. 650**

che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E., Scala 18.

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia **ANTONIO GRASSI** Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano **ROSSETTER**.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di fornarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo, ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Di trugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita esser preferito ad ogni altro preparato che trovisi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzioni **L. 3** — si vende a Brescia dal preparatore **A. Grassi** — in Venezia e nel rimanente dell'Agosto **Longa S. Salvatore N. 4825** — Verona, **Galli** provincia e Via Nuova testata — Padova, **Giusti** all'Università, ed **A. Budon** via S. Lorenzo N. 1090.

DECIIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti
con Farmacie in Padova e Mira
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1204)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. f. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso **Luigi Bovardi** in Venezia

(1146)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA**

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si avessero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università